

Ragionamenti per progettare i primi mesi di scuola (per le classi iniziali)¹

Nella vita di uno studente la scuola (ri)comincia parecchie volte: comincia la scuola dell'infanzia, comincia la scuola elementare, comincia la scuola media, comincia il biennio e comincia il triennio.

E' indubbio che il tempo del passaggio da un livello di scuola ad un altro è quello più difficile e denso di curiosità; è terra di nessuno, gli insegnanti "conosciuti" non ci sono più e non è chiaro quanto del comportamento consolidato varrà ancora; la nicchia si è persa e diventa necessario costruirsi una nuova. La fatica del (ri)cominciare è attenuata dalle aspettative maturate nei mesi precedenti che ora sono destinate a consumarsi in un breve tempo. Da come vengono vissuti i primi mesi dipende una parte non marginale del livello di successo scolastico dell'intero percorso di studio.

Negli ultimi anni si è sempre più utilizzato il termine "continuità" per raccogliere tutte le problematiche relative al passaggio; e tutti concordano che l'assenza di continuità curricolare, organizzativa, metodologica rappresenti una delle caratteristiche più negative del nostro sistema scolastico; ma il fatto che il termine "continuità" abbia sostituito il termine "raccordo" indica forse che sta avvenendo una operazione di semplificazione del problema, come verrebbe anche a confermare l'impostazione di molte iniziative relative all'accoglienza e alla gestione del tempo-scuola nei primi giorni dell'anno scolastico riducendo a questo periodo il problema dell'inserimento.

Garantire la continuità non significa ridurre le identità specifiche dei diversi ordini di scuola, significa invece sostenere il raccordo tra livelli curricolari diversi senza interrompere il processo conoscitivo degli studenti.

La progettazione dei primi mesi di scuola non deve risultare distrattiva rispetto alla centralità curricolare e nel contempo deve corrispondere ad alcune specifiche funzioni legate alle problematiche dell'inserimento in un nuovo percorso di studio; si propone di distinguere:

- a. problematiche legate all'accoglienza
- b. problematiche legate all'inserimento (rinforzo della motivazione allo studio, consolidamento della scelta di indirizzo, rilevazione - eventuale - del bisogno di riorientamento, costruzione delle basi per il nuovo percorso)

a. Ragionamento sulle attività di accoglienza (primi giorni di scuola)

Si può pensare che all'accoglienza sia affidata sostanzialmente la funzione di modificare e condizionare l'immagine che gli studenti comunque si costruiscono nei primi giorni; è una immagine molto forte e persistente di che cosa sarà per loro la scuola in cui sono entrati. E' una mappa che si sovrappone e in buona parte sostituisce quella che si erano costruiti nei mesi precedenti (era una mappa messa a fuoco utilizzando poche immagini visive reali, mettendo insieme informazioni raccontate, parziali e disorganiche con elementi immaginati o desiderati). Ora la situazione si capovolge: sono bombardati da messaggi diretti e all'immaginazione e al desiderio si sostituisce l'impatto con la "realtà".

L'incontro-scontro tra ciò che gli studenti immaginavano/desideravano di trovare e ciò che incontrano nei primi giorni produce questa nuova mappa mentale che segnerà profondamente il primo anno di scuola.

Questa mappa è riferita all'insieme della struttura scolastica, delle funzioni che in essa si svolgono, al curricolo, alle persone che operano nella scuola.

Se ben predisposta e contenuta in pochissimi giorni, l'accoglienza diventa il primo momento del processo di raccordo curricolare, organizzativo, metodologico tra livelli curricolari che rimangono dotati di identità proprie e necessariamente non coincidenti: le difficoltà cognitive e affettive dei passaggi sono addirittura auspicabili come elemento di crescita degli studenti e utilizzabili come risorsa sul piano della motivazione, purché rimangano fisiologiche e siano comprese nella sfera della consapevolezza dell'insegnante. Così non è corretto far coincidere i problemi dell'accoglienza che caratterizzano i primi giorni di scuola con quelli dell'inserimento e del recupero precoce, né costruire, per questo insieme di attività scolastiche, un binario separato da quello curricolare: accoglienza, inserimento, recupero precoce, appartenenza al progetto della scuola devono essere presenti nella filosofia del fare scuola e non far parte di una zona franca da giustapporre alla quotidianità (accettata fatalmente come "noiosa") del curricolare.

Nei primi giorni vi è una forte disponibilità, ricettività e coinvolgimento emotivo ma vi è pure molta confusione, dispersione, disparità e fragilità ed è quindi importante che la scuola curi alcune iniziative comuni e che i singoli insegnanti riflettano sul tipo di messaggio attraverso il quale comunque (implicitamente o esplicitamente) comunicano come intendono "fare scuola", che tipo di rapporti educativi

¹ Il ragionamento è pensato in modo specifico per le classi prime della scuola secondaria di secondo grado. Il senso di fondo è comune agli inizi di tutti i percorsi scolastici

vogliono e sono in grado di mettere in atto con gli studenti, il grado di sicurezza, il ruolo che giocheranno nella classe e nel consiglio di classe.

È importante cioè avere la consapevolezza che comunque passeranno messaggi forti tali da essere determinanti per la costruzione dell'immagine della scuola, che i messaggi saranno complessivi e andranno molto al di là del significato stretto delle parole usate (saranno determinanti il tono della voce, il modo di entrare in classe e di iniziare la lezione, la collocazione assunta nell'aula....) e che la materia prenderà un po' la forma dell'insegnante.

I primi giorni di scuola sono per loro natura diversi dagli altri e questa diversità va utilizzata consapevolmente nel modo più produttivo, ma proprio per questo non deve risultare "altro" da ciò che sarà il quotidiano curricolare: il miglioramento della qualità della scuola si realizza migliorando la qualità del quotidiano curricolare; l'appartenenza al progetto della scuola che si punta ad ottenere va realizzata sul significato culturale del progetto; l'accoglienza che si vuole attivare è al progetto di formazione culturale che si propone agli studenti, un progetto formativo che li riconosce come persone e per la realizzazione del quale la scuola ammette di aver bisogno del protagonismo e della partecipazione degli studenti stessi, proprio in quanto portatori di personalità propria da rispettare, accogliere, utilizzare e valorizzare.

È questo il senso dell'immagine di sé che la scuola deve riuscire a comunicare agli studenti (nello specifico quelli che iniziano il biennio della scuola secondaria di secondo grado), oltre le parole e i discorsi: *«qui comincia la vostra ultima avventura nella scuola, entrate ragazzini e uscite pienamente adulti; la formazione culturale che vi proponiamo verrà costruita attraverso queste materie scolastiche, tante (troppe?) e diverse, ma cercheremo di rendervele il più possibile collegate tra loro e con i problemi verso i quali sono orientate; è diventata scuola dell'obbligo, ma sarebbe un grave errore e una sconfitta vostra e nostra se rimaneste solo perché obbligati, allora faremo il possibile per fare sì che tutti voi possiate concludere lo studio positivamente; su tutto questo vi proponiamo un "patto" concreto, fatto di piccoli ma importanti impegni; e non sono solo parole: abbiamo predisposto queste e queste altre attività, questi laboratori, questi spazi per facilitare il vostro protagonismo nello studio...»*

È questo piano di lavoro che deve segnare l'immagine della scuola che lo studente si forma nei primissimi giorni e la forza e persistenza di tale immagine sarà tanto più alta quanto maggiore sarà la corrispondenza tra i discorsi e la realtà in cui gli studenti verranno a trovarsi nei mesi successivi.

E dunque l'accoglienza, invece di risultare una ulteriore piccola e imprevista "vacanza", deve rappresentare un momento di forte esperienza in grado di far cogliere le dimensioni fondanti il nuovo percorso scolastico; deve rassicurare gli studenti che un grado di scuola si è veramente concluso, che quello che inizia è diverso, ma che proprio per questo merita l'avventurarsi: essendo cresciuti questo è il loro nuovo luogo e tempo per imparare.

b. Ragionamento sulle attività iniziali (settembre-ottobre)

Questa prima fase dell'a.s. è determinante nella costruzione di un "clima" di lavoro scolastico ad alto livello di "parità di intenti" tra insegnanti e studenti e diventa in tal modo il primo tassello (con tempi, obiettivi e attività precisi e limitati) del lungo e complesso lavoro di inserimento che porterà gli studenti dalla "scuola della tutela" alla "scuola dell'autonomia"; all'impegno sull'immagine della scuola, che contrassegna i primi giorni di scuola, deve seguire un intenso periodo in cui l'attenzione viene a focalizzarsi sulle caratteristiche conoscitive degli studenti (andando oltre i test di ingresso) e allo studio delle strategie per il recupero precoce relativamente alle difficoltà di apprendimento, ma, anche in questo caso, senza pensare che le soluzioni si possano trovare fuori dal miglioramento della produttività e della qualità del fare scuola quotidiano (dalla ricchezza delle strategie cognitive attivate al livello delle relazioni emotive e affettive). È importante che la fase di avvio, pur tenendo presente l'attenzione ai problemi di inserimento, metta le basi dei percorsi disciplinari.

La valenza orientativa dell'inizio del biennio non è più quella della scuola media (attività finalizzate alla scelta): si deve verificare e confermare la scelta effettuata e ciò avviene non attraverso la sospensione delle attività curricolari ma proprio utilizzando la dimensione orientativa della didattica disciplinare.

Il consolidamento della scelta è da valorizzare anche come forte elemento motivante.

Ogni studente deve potersi inserire nel percorso di studio e poter contribuire alla vita della classe con il proprio stile di studio e di lavoro ma, contemporaneamente, deve comprendere che la vita scolastica significa "disciplinare" la propria cultura attraverso l'acquisizione dei vincoli conoscitivi propri delle diverse aree di sapere.

È fondamentale, dunque, che la progettazione tenga conto delle caratteristiche culturali ed affettive degli studenti legate sostanzialmente a:

1. Conoscenze e competenze possedute.
2. Attese percepite o latenti che ogni ragazzo ha verso le attività da svolgere e degli obiettivi da raggiungere.
3. Atteggiamenti verso la scuola e il processo di insegnamento/apprendimento.

Vanno viste in stretto rapporto con la particolare complessità propria della fase adolescenziale che richiede profonda attenzione sul piano affettivo e insieme precise regole condivise.

Il bisogno di essere considerati e accettati nella propria personalità, che ha ormai una connotazione sicura, trova risposta nella modalità di costruire il clima e le relazioni educative all'interno delle dinamiche della classe.

Gli allievi esprimono diversi livelli di consapevolezza in merito ai bisogni formativi; è particolarmente importante che si riesca, attraverso le prime attività scolastiche, ad incrementare la consapevolezza per aumentare lo spazio di senso condiviso.

La trasparenza della modalità di comunicazione, l'esplicitazione della proposta didattica possono incrementare la partecipazione responsabile dello studente.

Le caratteristiche con cui l'allievo affronta il nuovo compito di studio sono sostanzialmente legate al livello dello sviluppo cognitivo ed emotivo raggiunto, al bagaglio culturale acquisito attraverso l'esperienza vissuta (non solo a scuola) e al contesto familiare e sociale.

Atteggiamenti e comportamenti trasversali e sostanzialmente comuni ai quattordicenni, legati alla cultura giovanile, devono essere assunti dalla scuola come un dato da cui partire e da rendere compatibile con la specificità dell'apprendimento a scuola.

Per questi motivi è necessario che nell'azione didattica si guardi allo studente:

- come un ragazzo che è presente nella scuola con tutte le sue esperienze esistenziali, per cui si devono adottare strategie didattiche finalizzate ad accogliere e valorizzare le capacità che i ragazzi hanno maturato informalmente nei loro contesti di vita, aiutandoli ad utilizzarle nella costruzione di nuove conoscenze, ma soprattutto nello sviluppo delle modalità di apprendimento.

- non solo come singolo ma anche come parte del gruppo classe, gruppo di relazioni sociali e apprendimento; è la sede per sviluppare dinamiche virtuose attivando modalità di lavoro e apprendimento cooperativo.

Le prime attività didattiche sono perciò finalizzate a favorire la costruzione di uno spazio di insegnamento/apprendimento in cui il ragazzo possa trovare segni di discontinuità con le forme di apprendimento esterne alla scuola, ma non di estraneità.

La fascia 14-16 è lo snodo in cui si consolidano e si accrescono le capacità di operare sulla rappresentazione della realtà; i processi di istruzione, caratterizzanti la scuola, sono fondamentali per il loro adeguato sviluppo.

Per poter predisporre queste attività si ritorna a far riferimento ad una approfondita analisi delle discipline e della loro valenza formativa (dallo svolgimento del "programma" al "curricolo" assunto come lavoro sui vincoli conoscitivi e per la costruzione delle competenze culturali).

Operativamente si deve orientare l'impostazione metodologica e la scelta dei contenuti disciplinari in modo da:

- segnare il passaggio (emotivo e cognitivo) tra i due livelli di scuola,
- permettere ad ogni studente di inserirsi nel nuovo percorso di studio (assunzione di responsabilità individuale, formazione del gruppo classe),
- far acquisire ad ognuno un adeguato e realistico significato del tipo di percorso scolastico che ha intrapreso.

Sono obiettivi che possono essere raggiunti attraverso attività formative che corrispondano a nuclei particolarmente significativi e caratterizzanti delle diverse aree disciplinari che prevedono una progettazione realizzata con particolare cura.

La distensione del tempo-scuola correlata alla scelta consapevole dei contenuti (coerente con i bisogni formativi e gli obiettivi da raggiungere) e l'approccio laboratoriale rappresentano la risposta didattica più adeguata e coerente

Il laboratorio è un luogo fisico e sociale attrezzato, spazio-tempo di relazioni che agisce come condizionatore e mediatore di tutte le attività di insegnamento/apprendimento. Fornisce le condizioni affinché il lavoro di apprendimento a scuola sia analogo a quello della produzione/ costruzione culturale.

Nella didattica laboratoriale si costruisce un rapporto diverso sia con la disciplina (non viene trasmessa ma ricostruita in un ambiente ad essa coerente) sia con l'apprendimento (lo studente è chiamato a costruire il proprio sapere ricostruendo/acquisendo i vincoli conoscitivi delle discipline).

Alla base della didattica laboratoriale si deve porre l'approccio curricolare al sapere disciplinare: le discipline vengono assunte in una accezione funzionale come *modalità conoscitive con forte determinazione storico-culturale e con organizzazione interna coerente sintatticamente*. Il passaggio dalle discipline della ricerca (legate agli obiettivi della ricerca) alle materie scolastiche (legate all'obiettivo della formazione culturale attraverso l'incontro con i modelli disciplinari del sapere) non può essere che il risultato di lungo e originale lavoro di mediazione culturale; solo in questo modo le discipline possono diventare un efficace "strumento formativo" con la necessaria valenza trasversale per non contrapporsi all'unitarietà del sapere.

Al termine di questo periodo ogni studente dovrebbe aver raggiunto (e constatato il raggiungimento) alcune competenze in modo tale da rendere possibile la definizione condivisa di un piano di lavoro individualizzato.

Tale piano può comprendere come estremi da un lato il riconoscimento dell'assenza di difficoltà di inserimento e dal lato opposto il riconoscimento del bisogno di avviare un percorso personalizzato di ri-orientamento.

La fase di avvio dell'attività didattica si conclude con una riunione del consiglio di classe (novembre) che predisponga e istruisca un significativo colloquio con ogni studente con lo scopo di rendere condiviso il "patto formativo" individualizzato.

Sintesi delle proposte operative

- Nei primi mesi di scuola (classi iniziali) è determinante il lavoro del consiglio di classe.
- È necessario che i singoli dipartimenti (intesi come "laboratori per la costruzione/sviluppo del curriculum") abbiano nei mesi precedenti progettato e messo a punto le attività con cui si realizzerà l'approccio degli allievi in ogni singolo ambiente disciplinare.
- Nella riunione del consiglio di classe che precede l'inizio delle lezioni si definirà il piano di lavoro dei primi mesi mettendo in evidenza le attività nelle singole discipline e il coordinamento necessario (ruolo del coordinatore di classe). È fondamentale che si discutano le modalità e gli strumenti con cui si orienteranno i ragazzi a formare un clima di classe. Deve essere un ambiente di apprendimento in grado di permettere il pieno inserimento a ciascun allievo.
La definizione delle regole condivise rappresenta un elemento del lavoro da svolgere. Si può pensare di partire dall'applicazione delle regole già attive nelle altre classi della scuola e nei mesi successivi attivare azioni di modifica delle stesse regole attraverso procedure che assumano l'avvenuta costruzione della classe come gruppo sociale consapevole e responsabile in grado di "darsi" proprie regole garantendo la coerenza con il regolamento di istituto e le norme nazionali.
- Raggiunto l'obiettivo di ricostruire l'immagine della nuova scuola (a livello cognitivo e affettivo) ogni allievo deve trovare una proposta di lavoro didattico caratterizzata da forte significatività in riferimento allo statuto epistemologico e alle competenze culturali che caratterizzano le discipline.
L'impostazione metodologica e la scelta dei contenuti disciplinari sono finalizzate a:
 - rinforzo della motivazione allo studio,
 - consolidamento della scelta di indirizzo,
 - recupero (avvio) dei livelli di competenza di partenza,
 - rilevazione del bisogno di ri-orientamento,
- Il periodo di inserimento si conclude con il "patto" tra gli insegnanti e la classe e tra gli insegnanti e ogni singolo studente. Il patto, pur assumendo una dimensione simbolica, non è un fatto formale; deve realmente rappresentare il momento in cui si evidenzia l'avvenuto avvicinamento tra gli orizzonti di significato tra gli insegnanti e gli studenti. Comincia la scuola per tutti e per ciascuno in cui ogni allievo si sente riconosciuto come singolo e si riconosce come parte attiva e responsabile del gruppo classe.
- Inizia il periodo centrale dell'anno scolastico che porterà alla valutazione intermedia necessaria per verificare il reale stato del processo di apprendimento offrendo maggiori elementi di consapevolezza per governare sia il lavoro degli insegnanti sia degli studenti.

Note sul lavoro di ricerca, per mesi di aprile-giugno, in riferimento alla progettazione di un nuovo a.s.

- Riflettere sul lavoro che deve essere svolto da un consiglio di classe per coordinare il governo collegiale delle attività didattiche
- Definire, per le singole discipline, le attività con cui iniziare l'anno scolastico
- Mettere a punto una strategia per la definizione con gli studenti delle regole da condividere
- Discutere le modalità con cui arrivare a stipulare i patti formativi con i singoli studenti e con la classe

(Domenico Chiesa - agg. 2018)